

INTERCETTAZIONI...

Ormai da molte settimane si parla di intercettazioni: è un tema che dovrebbe interessare tutti i cittadini e che val la pena approfondire.

Premessa:

C'è chi afferma con grande enfasi: "Siamo tutti intercettati!" "Siamo tutti spiati!"

Risposta delle persone oneste: "Non abbiamo niente da nascondere, intercettino quello che vogliono purchè serva a individuare il malaffare e la delinquenza: perché non dovremmo avere fiducia nella Magistratura e nelle Forze dell'Ordine che non sono corrotte, pur con qualche limite dovuto alla umana fallibilità, e a qualche "mela marcia" (ben più numerose peraltro tra i politici, considerati quanti condannati per reati vari siedono in Parlamento)?" Potrebbe apparire una risposta qualunquista: invece è soltanto una risposta semplice, concreta e limpida.

Considerazioni:

Poiché i mezzi d'informazione non sempre sono del tutto imparziali e tendono a tirare acqua al mulino di riferimento, è saggio esercizio – là dov'è possibile - puntare alla fonte delle questioni: in merito alle intercettazioni telefoniche, con l'ausilio di un esperto, ho voluto analizzare la normativa esistente per capire se c'è davvero troppa libertà d'azione a favore della magistratura e a discapito del diritto alla riservatezza personale, oppure vogliono soltanto farcelo credere.

E' emerso quanto segue (ciascuno può controllare sui codici):

- ***La legge sulla privacy del 1996 già punisce chi rende identificabile una persona ponendola illecitamente in relazione a eventi illegali e/o criminosi:*** la persona che si ritiene lesa può difendersi da chi ha infranto la norma con una denuncia al Garante, il quale, d'altronde, può anche intervenire d'ufficio. Se la lesione della riservatezza è fondata, ne consegue il procedimento penale;
- ***La legge già prevede limiti ben precisi all'esercizio dell'intercettazione telefonica:*** essa può essere disposta dal giudice per le indagini preliminari su richiesta del pubblico ministero in relazione a tutti i reati che prevedano pene detentive superiori a cinque anni, dunque gravi, e in relazione a reati specifici particolarmente odiosi e pericolosi: mafia, reati contro la pubblica amministrazione, contrabbando, commercio di armi, droga, usura, aggio, indipendentemente dalle pene previste dal codice in considerazione della loro pericolosità sociale;
- ***La legge già prescrive che le intercettazioni non possano essere attivate con leggerezza,*** ma soltanto quando sussistano "sufficienti indizi di reato" e l'intercettazione sia "indispensabile ai fini della prosecuzione delle indagini". Ciò significa, tra l'altro, che chi autorizzasse intercettazioni al di fuori di tali regole, è perseguibile;
- ***Il pubblico ministero è già tenuto a chiedere periodicamente al giudice il permesso per proseguire l'intercettazione.***

E' di tutta evidenza dunque che non occorrono nuove norme poichè questa famosa "privacy" di cui si riempiono la bocca soprattutto i disonesti per coprire le loro malefatte, è già tutelata, pur avendo una rilevanza inferiore, nel contesto della civile convivenza, della necessità di perseguire i delinquenti.

Il Segretario Generale FNP CISL
Fernando Bonino